

UN NUMERO CENT. 5

ABBONAMENTI:

Anno, in Cesena: L. 2.50. — Fuori: L. 3.
Semestre e trimestre in proporzione.

INSERZIONI:

In 4^a e 3^a pagina prezzi da convenirsi.DIREZIONE ed AMMINISTRAZIONE
PIAZZA VITTORIO EMANUELE - Loggiato Municipale

I manoscritti non si restituiscono.

Gli anonimi si cestinano.

AMMINISTRAZIONE
POLITICA — LETTERATURA

il Cittadino

giornale della Domenica

La lezione delle cose e dei fatti

Veramente si farebbe più presto a dire « la lezione dell'esperienza ». Se non che *esperienza* include non soltanto un contenuto *oggettivo* che ne forma il substrato, ma altresì una potenzialità *soggettiva* a riconoscerlo, ad apprezzarlo ed a profitarne; e noi non oseremmo dire che questa potenzialità soggettiva sia molto esplicata in qualsiasi campo.

La *lezione* c'è stata, e per tutti, negli ultimi movimenti agrari, e val la pena di accennar gli ammaestramenti, che se ne debbono trarre, tanto da una parte, quanto dall'altra. Anzi le parti sarebbero più di due; perchè abbiamo da un lato i lavoratori, distinti in coloni ed in braccianti (distinzione profonda, forse antipodica, secondo la realtà delle cose, e malgrado l'artificiosità delle commissioni e confusioni), e dall'altra i proprietari o affittuari di fondi, ed in mezzo abbiamo gli agitati, promotori delle organizzazioni economiche, a cui, consciamente o no, mescolano intenti di partito, e spesso d'interesse personale.

Volendo accennare agli insegnamenti che ognuna di queste parti potrebbe e dovrebbe trarre da quanto è accaduto nel breve tratto di pochi mesi, la prima dubbiozza che ci si presenta è quella della parte da cui dobbiamo cominciare. Perchè non è possibile, in un sol numero di giornale, trattare di tutte, e bisogna pure da una prender le mosse, è da aspettarsi che la scelta contribuisca a metterci in mala vista dell'una o dell'altra delle parti contendenti. Noi ci troviamo oramai a questo, che, dopo essere stati, molto ingiustamente, raffigurati e designati come la personificazione della resistenza più rabbiosa al moto assensionale delle classi lavoratrici, oggi ci tocca quasi di essere tacciati di diserzione da coloro che compongono la classe degli abbienti.

Ma abbiamo la coscienza di poter ritenere ingiusto ed erroneo l'uno e l'altro apprezzamento, ed abbiamo anche la forza di proseguire sereni ed imperturbati per la nostra via.

Sicché anche oggi, dovendo pure scegliere la parte, in ordine alla quale raccogliere questa che a noi sembra la « lezione delle cose e dei fatti », noi incominceremo senz'altro dai possidenti, riservandoci di trattare in altro numero dei lavoratori e degli agitatori.

X

In ordine alla bontà, a dir così, teoretica delle riforme ed innovazioni invocate in nome dei lavoratori dei campi, noi abbiamo largamente discusso, e confessiamo di nulla avere a modificare a quanto abbiamo stampato su queste medesime colonne.

Circa la riforma che, sola, più di fatto, che per deliberato accordo, è riuscita ad imporsi — quella dell'abolizione dello scambio delle opere —, siamo sempre teoricamente convinti che quello scambio non fosse da condannarsi; che anzi esso rappresentasse una di quelle provide consuetudini, sorte dalla natura dei luoghi e delle cose, una di quelle, diciamo così, risultanze storiche, le quali sono più che mai provide e vantaggiose, e contro le quali è spesso pubblico danno insorgere in nome d'artificiosità idealistiche.

L'abolizione dello scambio, non giustificabile se non col proposito di fornir lavoro ai braccianti, si presenta subito, a chi voglia riflettere, come condannevole, appunto anche perchè non raggiunge il suo scopo.

Quale, infatti, dovrebbe esser questo? Il dar lavoro a disoccupati, per modo da sottrarli al bisogno ed alla emigrazione.

Ma un lavoro d'una quindicina o ventina di giorni, se anche ben remunerato, può provvedere

alle esigenze della vita per un anno intero? Se dunque non si trova qualche altra cosa — e fuori dai lavori mezzadrici, perchè, andando più oltre, la mezzadria verrebbe soppressa; e questo i coloni non vogliono —, non si vede come la sola trebbiatura possa dare per tutto l'anno il sostentamento ai braccianti: se altro si rinviene, forse il lavoro della trebbiatura diventa superfluo.

X

Ma checchè sia di tutto ciò, il fatto ha dimostrato che i lavoratori — coloni, passivamente, sia pure, e braccianti — mercè l'organizzazione, la quale s'impone a loro come ai possidenti, hanno potuto spuntarla. Ed in fatto di riforme, la bontà intrinseca conta fino ad un certo punto; o piuttosto conterà nel non farle attecchire, o nel modificarle o migliorarle col tempo; quando la massa veramente le vuole, od è trascinata a volerle, qualche cosa sempre ottiene.

Che potevano fare i possidenti, nella situazione in cui si sono trovati? Resistere fino in fondo, fino al punto di perdere il raccolto di quest'anno?

Siamo convinti che non l'avrebbero potuto neanche quei possidenti che da noi si chiamano *grossi*, perchè non ne abbiamo dei maggiori, ma che in fatto sono *medi*. Ma come l'avrebbero potuto i piccoli? come l'avrebbe potuto la Congregazione di Carità, la quale trae dalla possidenza rustica quasi tutti i suoi mezzi per far fronte all'esigenza molteplice della pubblica beneficenza?

E, d'altra parte, quando qui la Congregazione era discesa agli accordi, ed a Forlì anche i più riluttanti si erano arresi a discrezione (il che almeno, da noi, non è avvenuto), come si poteva rifiutare qualsiasi espediente?

Sappiamo che qualcheuno asseriva doversi protrarre la resistenza, e poscia arrendersi *solo alla violenza*. Questo fu il programma dei monsignori delegati pontifici davanti all'invasitrice e liberatrice rivoluzione del 1859. Per loro quel programma poteva andar bene, perchè essi rappresentavano un'autorità destinata a sparire ed a non risorgere, e potevano eleggere d'andarsene con una certa disdegnosa dignità teatrale; ma i possidenti, anche dopo aver ceduto alla così detta violenza, dovevano pur vivere ancora — crediamo almeno che se lo riprometteressero —, dovevano avere altri rapporti coi coloni e coi braccianti; ed appunto, in tali rapporti, si sarebbero trovati assai meglio dopo un'intesa che dopo una capitolazione.

X

Dell'*intesa*, piena, completa, durevole, ed anche, possibilmente, cordiale, non era, pur troppo, più tempo. Incalzando questo, non restava che appigliarsi ad un espediente. Ed il *Cittadino* lo indicò fino dal suo numero del 14 Luglio, dopo aver preso gli opportuni e doverosi concerti col Senatore Conte Saladini, che aveva avuta tanta parte nella discussione su queste colonne; e quell'articolo « Quale è l'uscita? » stampato prima che s'aprisse la trebbiatura, non poteva e non doveva passare inosservato.

Diremo di più, perchè oramai giova dir tutto, vi fu chi spontaneamente si assunse d'indagare se quell'espediente, che era una risoluzione provvisoria senza pregiudizio dei principi, potesse pacificamente applicarsi; in altre parole, se, dato il caso che i proprietari si appigliassero al mezzo da noi consigliato, cioè di lasciare che i loro coloni ricevessero i braccianti, dopo essersi intesi coi coloni stessi per un concorso nel nuovo onere, ma senza rilasciar dichiarazioni a chiesesia, fossero rimossi gl'impedimenti materiali alla battitura. Avutane risposta affermativa, ne fu dato avviso alla presidenza della Società agricola, ne fu parlato con vari proprietari, e fu anche trattato di una convocazione plenaria della Società, convocazione che si sarebbe facilmente potuto

provocare per domanda di Soci, se non si fosse creduto d'avere affidamento che ne prendesse l'iniziativa la Presidenza stessa.

Del resto, se non avesse fatto ostacolo un certo fare autoritario e personale, gli accennati fatti, cioè la resa di Forlì, il voto della nostra Congr. di Carità, ed anche, diciamo pure, gli aperti accenni del nostro giornale — del quale è comodo valersi finchè fa il battagliero e va incontro alle maggiori odiosità, ma che si fa le viste di dispregiare e di nemmeno leggere, se allude ad accomodamenti richiesti dalla realtà delle cose — e più di tutto il sapersi che tra i Soci stessi della Società Agricola, o almeno tra i più cospicui, non v'era perfetto accordo, avrebbero resa necessaria la convocazione d'un'adunanza plenaria; nè poteva non volerla se non chi ne temeva le deliberazioni. Ma purtroppo, da una parte e dall'altra, non corrispose pienamente l'effetto, perchè la riunione della Società Agricola non seguì, e la Camera del lavoro lanciò un manifesto, che pareva contraddire all'espediente, a cui l'on. Comandini aveva aderito. Di quest'ultimo punto tratteremo meglio altra volta, riannodandolo alla trattazione degli insegnamenti che le cose e i fatti hanno apprestati alle organizzazioni operaie.

Limitandoci ora ai possidenti, soggiungeremo che essi, o, per meglio dire la Società che ne rappresenta e raccoglie una parte notevole, hanno creduto di dolersi, forse non diremo di noi, che verso di loro non abbiamo legame veruno, e che la loro causa difendiamo o difenderemo spontaneamente e disinteressatamente solo ed in quanto ci sembri giusta, solo ed in quanto si colleghi col generale interesse, ma del Conte Senatore Saladini, che dette primo l'esempio dell'applicazione di quell'espediente, al quale abbiamo accennato.

Or bene, noi che, per ragioni facili a comprendersi, scriviamo questo articolo senza esserci prima intesi con lui — ed egli lo leggerà solo stampato — possiamo affermare che esplicitamente col Presidente della Società agricola egli parlò per tempo della via che avrebbe seguito, e d'*impegni assunti co' suoi coloni* in proposito accennò in qualche riunione, e se l'accenno non fu seguito da illustrativa spiegazione, fu, non solo perchè non gli fu chiesta, ma perchè vi fu chi non la trovò necessaria. Del resto, quanto fu stampato, ripetiamo, sul *Cittadino* del 14 Luglio doveva illuminare.

Noi sosteniamo che, dato il nostro articolo del 14 Luglio, e più date le comunicazioni del ricordato intermediario, sarebbe stato indispensabile convocare i soci della Società agricola perchè si pronunciasse; e se la convocazione fosse avvenuta, ivi il Conte Saladini avrebbe ripetuto e spiegato quali fossero gl'impegni presi; e forse si sarebbe presa una deliberazione più vantaggiosa, almeno moralmente, per tutti.

X

Ciò non diciamo per far recriminazioni, ma anzi per ribattere le recriminazioni che ingiustamente si fanno contro di noi e contro il Conte Senatore Saladini.

Per conto nostro anzi diciamo che, dopo questo breve e indispensabile cenno, non ci abbandoneremo a una polemica, persuasi come siamo che occorra la concordia e il buon volere per superare, con utile generale e perciò compresi i lavoratori, la crisi che attraversiamo, e che, si badi, non è finita.

Gli scoraggiamenti rispetto all'organizzazione, le bizze personali, le ironiche punzecchiature, i dispetti, i muscoli lunghi riuscirebbero fatalissimi.

Noi crediamo che sia necessario che i possidenti, non soltanto non mandino miseramente a vuoto per dispetto o per infiducia l'incipiente loro organizzazione, ma si riuniscano, in numero anche maggiore di quelli che compongono la Società Agricola, che

stabiliscano degli scambi di relazioni tra città e città, tra provincia e provincia, per tutta la regione dove è identità di condizioni (le Leghe e le Camere di lavoro corrispondono anch'esse per tutta la regione ed anche oltre), allo scopo di stabilire una linea di condotta uniforme.

Questa linea di condotta — lo diciamo subito — non può esser quella della cieca resistenza.

La dottrina del far sempre così, perché sempre si è fatto così, è assurda e dannosa. Quando fatti e fenomeni nuovi si presentano, è naturale, necessario, che la linea di condotta delle persone ragionevoli si modifichi, e le irragionevoli sono destinate a rompersi la testa contro il muro. Oggi un fatto e fenomeno nuovo appunto si presenta: l'organizzazione delle classi lavoratrici. Sarà in parte, come è certamente, coatta, volendosi affrettare, prevenire con l'artificio l'opera naturale del tempo; sarà, come è certamente, sfruttata a scopo di faziosità politica; o, per dir meglio, i politicanti vi si attaccano come all'unico mezzo di salvare e rassodare i loro ideali politici dando ad essi una base concreta; ma comunque sia, l'organizzazione c'è, si è affermata, e non è da credere che si arresti. Quelle che a noi sembrano, e sono, imposizioni, forzature, non la faranno fallire, ma, dilagando esse, l'organizzazione diverrà più efficace col tempo.

Il sovversivismo, che oggi, per opera di certi elementi direttivi, visì riscontra, dovrà sparire; la direzione si farà sempre più economica, tecnica e sempre meno politica, e sarà bene; ma i *beati possidentes* — che della politica s'importano assai poco, e accetterebbero anche la repubblica, come accettarono il papa, pur di pagar poco e godersi molto — non cadano per questo in errore. Quando le organizzazioni operaie saranno esclusivamente economiche, saranno più potenti di prima, non fosse altro perché tutti quelli, i quali avversano il sovversivismo ma non l'ascensione dei lavoratori — e sono moltissimi, e noi saremo volentieri con loro — daranno allora ad essi tutte le proprie simpatie.

Certo una differenza sarà sempre tra gli amici economici dei lavoratori ed i loro sfruttatori politici, che mentre per questi ogni mezzo d'agitazione, anche il più imponderato, irrisolvibile, ingiusto, è buono per sommuovere l'ordine pubblico, quelli non appoggeranno se non le riforme giuste e possibili.

Anche prima però che le organizzazioni operaie assumano il loro vero assetto, anche quali oggi sono, non sarebbe prudente il far le viste d'ignorarle e di spregiarne la forza. Certo non per questo si dovrà ceder subito ad ogni richiesta o pretesa loro, anche più infondata; né mai daremo siffatto consiglio noi, avversi per indole alla prepotenza così dell'alto come del basso, alla tirannide, tanto antica come di piazza. Ma sarà vera saggezza prevedere fin dove sia, non che giusto, possibile resistere, per non dover poi, dopo i superbi rifiuti, precipitare nelle più umili e meno meritorie abdicazioni; sarà saggezza prevenire, con tempestive intelligenze, ogni eccesso di richieste, e di pretese, o, per lo meno, apparecchiare l'abbondanza senza gravi scosse e strascichi di rancori.

Ma se le nostre parole potessero avere presso qualcheuno troppo scarsa autorità, per la parte onde vengono (del qual giudizio non ci dorremo), noi inviteremo i lettori, specialmente i più attaccati alle idee conservatrici, a leggere e meditare una lettera che il marchese Luigi Zappi d'Imola ha pubblicata nel *Giornale d'Italia* del 19 corr. Egli, che si vanta conservatore ma illuminato, espone apprezzamenti e vedute, con le quali anche noi, non conservatori, possiamo concordare. Dalla sua lettera i nostri lettori possono trarre grande aiuto a bene interpretare la lezione delle cose e dei fatti ed a trar profitto dall'esperienza.

NUOVI STUDI SU FRA' MICHELINO

Il prof. Armando Carlini, insegnante di filosofia nel nostro Liceo, attende — e ne diamo la notizia con vero compiacimento — ad uno studio, anzi a più studi intorno alla grande figura del nostro Fra' Michelino l'uomo più notevole che Cesena abbia dato all'Italia prima d'andare distrutta nel miserevole sacco dei Brettoni, e forse il più notevole pure anche al confronto di quelli che furono suo vanto dopo la sua resurrezione sotto la provvida, paterna e civilissima signoria malatestiana.

Uno degli studi del prof. Carlini riguarderà la critica del *Miserere*, ossia ritrattazione, sfacciata contraffazione d'ignoto e non disinteressato autore sul finire del secolo XVII e il principio del XVIII; la qual critica farà parte dell'*Archivio Muratoriano*, diretto dal prof. Vittorio Fiorini, a documentazione della nuova e grandiosa ristampa dei *Rerum Italicarum Scriptores*, dove il sommo Modenese accolse e pubblicò per la prima volta quel documento.

L'altro studio, più ampio, tratterà di Frate Michele da Cesena e della sua eresia, illustrando la vita, i tempi e le dottrine, così filosofiche e teologiche come politiche, dell'indomito francescano.

Intanto, in occasione di nozze, e come piccolo saggio, il Carlini ci dà in un opuscolo, elegantemente stampato dalla tipografia Vignuzzi, alcuni brevi cenni sopra alcuni manoscritti della biblioteca malatestiana, che si riferiscono al nostro frate.

×

Dei codici raccolti e conservati nella malatestiana, con sì gelosa cura, che per darne, eccezionalmente, alcuni a prestito al Padre Abate del Monte, si stipulavano quattro strumenti (Dicembre 1555 e Gennaio 1556 a rogito di Maestro Stefano de Pasqui), i cataloghi, o g'indici, compilati da vari dotti, sino alla fine del secolo XVII, cioè — cosa notevole — fino alla vigilia di quel trucco che fu il *Miserere*, ne ciavano uno come contenente scritti di Fra' Michelino, una *Postilla*, ossia commento, sul salterio.

Si noti che uno di questi cataloghisti, il quale compilò l'opera sua nel 1645, fu il cesenate Angelo Giuliani, domenicano, che, 29 anni dopo, fu Padre Inquisitore a Brescia, ereditando dal suo antecessore Domenico Maria Marchesi, bergamasco, un curioso libro, o registro, in cui si contengono sunti di lettere e massime in materia d'eresia, e di procedure inquisitoriali, e che egli lasciò morendo, con tutte le sue carte, al convento cesenate di S. Domenico, donde, salvandosi miracolosamente dai roghi rivoluzionari cisalpini, passò all'Archivio storico municipale; ed ivi si conserva tuttora. Noi ne demmo estesa relazione su queste colonne (22 Aprile 1900).

Il prof. Carlini, con amorosa pazienza, crede d'esser giunto ad identificare quel codice, ed un altro di consimile argomento, pure citato negli antichi indici; ma quel che più vale egli è riuscito a stabilire che le postille o brevi note che sono nell'uno, il più vecchio, e risalente appunto all'età di Fra' Michelino, e vi si trovano scritte a margine o tra le linee d'altri commenti ivi trascritti, sono le stesse che vennero riprodotte ordinatamente, quasi in bella copia, e talora alquanto completate, nel codice posteriore, che è del secolo XV.

Il codice vecchio offre manifestamente tutti i caratteri d'un originale: la sua forma esclude che sia copia d'un amanuense. Avremmo quindi un autografo di Fra' Michele, un autografo caro e prezioso. Onde se gli studi e le ricerche del prof. Carlini avessero approdato anche solo a ciò, noi dovremmo esserne lietissimi, e professare verso di lui la maggiore gratitudine.

Nell'elegante opuscolo, che esaminiamo, egli ci dà anche una nitida tavola in zinco, nella quale possiamo rivedere riprodotti i caratteri del venerato nostro concittadino contemporaneo di Dante, col quale ebbe tanta comunanza di spiriti.

×

La seconda parte dell'opuscolo tratta del *Miserere*, adducendo sommariamente alcuni degli argomenti che debbono farlo ritenere — come lo riteniamo — apocrito.

Certe mistificazioni non sono nuove nella storia della chiesa: quella della donazione di Costantino e della *collectio pseudo isidoriana* furono anche più clamorose. Fatto è che solo dopo quasi tre secoli dalla morte di fra' Michele cominciò a parlarsi d'una sua pretesa ritrattazione, e solo sul principio del secolo XVIII si sparse la voce che si fosse rinvenuto a Cesena, tra vecchie carte, il famoso *Miserere*. Perché a Cesena se fra' Michele era morto a Monaco? E perché di là, se alcuno trasferì il documento, non fu portato a Roma al papa? E perché la *vecchia carta* non fu gelosamente conservata, ma si conservò in vece una copia d'allora, e la si andò a cuocere in vecchi codici della malatestiana, dove prima nessuno — e vi furono esaminatori diligentissimi — l'aveva mai vista?

Questi sono alcuni degli argomenti, diremo così, estrinseci; ve ne sono poi degli intrinseci, con-

sistenti negli errori di fatto inchiusi nel *Miserere*, in parecchie inverosimiglianze, contraddizioni logiche e psicologiche ecc. Di che tratterà ampiamente lo studio destinato all'*Archivio muratoriano*, studio che ci auguriamo di veder presto pubblicato, e di cui riferiremo, a suo tempo, ai lettori.

×

Ma molto più affrettati mol col desiderio il completo lavoro illustrativo sull'intera signra del nostro gran frate; studio che il prof. Carlini farà col più stretto rigore scientifico e storico, lontanissimo da qualsiasi preoccupazione polemica, come deve uno studioso dotto e serio quale egli è. A tanta distanza di tempo e di vicende, non deve esserci che l'indagine scrupolosa e la discussione serena. Ciò sta benissimo. Ma poiché le cose parlano da sé, nessuno dovrà darsi del loro linguaggio, e attribuirlo a preconcetto dell'autore.

Il pensiero di fra' Michele ebbe larga efficacia nel tempo suo; anche un secolo dopo la sua morte, esistevano i *Michelitti*, che così s'intitolavano in omaggio alla sua memoria, e ne seguivano le dottrine. All'ardore de' suoi proseliti si contrappose quello de' suoi nemici. Papa Giovanni XXII — il papa del paese degli usurai — che lo scomunicò perché egli voleva rispettato nei chierici il voto di povertà, non potendo abbruciarlo vivo, ne volle arsa la piccola cella nel convento di Cesena, sul quale pesò per tal modo la tema d'esserne come scomunicato, che, vari secoli dopo, sotto i papi Clemente VII, l'oppressore di Firenze, e Urbano VIII, l'oppressore di Galileo, se ne richiese ed ottenne una specie di riconsacrazione e riabilitazione.

In Germania, la figura del Cesenate è sempre oggetto di studio; ed anche intorno al *Miserere* si disputa tuttavia. In Italia, finora, gli studi non furono completi e profondi. Il Tocco, nel suo libro *Dallo scisma all'eresia*, si ferma quasi appena giunge a lui e ne parla troppo concisamente. Le storie generali ne trattano in modo affatto sommario.

A renderne l'immagine completa sarebbe d'uopo poter rinvenire tutte le sue opere, le quali — tranne le polemiche col papa — non sono a stampa, e sono andate la maggior parte disperse e forse perdute.

Nondimeno rintracciarne i ricordi negli antichi scrittori italiani e stranieri, nelle biblioteche nostra e di fuori, far tesoro della critica germanica contemporanea, raccogliere, a così dire, tanti echi di lui attraverso i secoli, ricollegarlo nel tempo ed ambiente suo e con quello interpretarlo e spiegarlo con maturità e larghezza di dottrina e serietà di critica, mostrare il posto che egli tiene nello svolgimento del pensiero religioso e filosofico, tutto ciò è vasta e interessante materia di studio.

Noi, come cesenati, siamo lietissimi ed onorati che il prof. Carlini vi si sia accinto ed accompagniamo l'opera sua fidenti e bene auguranti.

Egli, come già un altro egregio insegnante che fu decoro del nostro Liceo ed illustrò la vita e gli scritti dell'umanista Francesco Uberti in relazione coll'età malatestiana, conferma come gli istituti d'istruzione secondaria tornino doppiamente utili alla città nostra. Perché, non solamente essi formano la crescente gioventù, e tengono viva in essa la fiamma del sapere — senza di cui dovrebbe dirsi *Et tenebrae factae sunt* —, ma accolgono docenti, che, consacrando agli studi di quegli argomenti per i quali Cesena si collega con la storia della civiltà generale, concorrono all'incremento della sua cultura e ne conservano il nome e il decoro.

È una concittadinanza intellettuale che essi si acquistano e che noi di buon grado ad essi riconosciamo.

nt.

La costituzione della Federaz. Provinciale degli Impiegati Comunali e delle Opere Pie

Domenica scorsa ebbe luogo in Rimini una riunione degli Impiegati Comunali della provincia di Forlì, allo scopo di riunire in una federazione provinciale le tre associazioni circondariali di Rimini, Forlì e Cesena.

La proposta fu lanciata dalla Associazione di Cesena presieduta dal nostro Segretario Avv. G. Turchi, e non poteva ottenere un esito più brillante. Quasi tutti i Comuni dei due Circondari di Rimini e Cesena furono largamente rappresentati, e parecchi delegati vennero da quello di Forlì.

Circa un centinaio in tutto, fra Segretari, Impiegati e Salariati dei Comuni e delle Opere Pie.

Ecco in breve la cronaca della giornata.

Alle ore 10 del mattino, gli impiegati e salariati appartenenti alla società di Cesena, si riunirono in una sala gentilmente concessa dal Comune di Savignano, per trattare oggetti relativi alla associazione.

Il Municipio offerse un vermouth ai convenuti, e dopo subito vennero discusse le proposte contenute da apposita Commissione, per un *organico tipo* da presentarsi alle Amm. n. Comunali e delle Opere pie del Circondario, a scopo di migliorare le condizioni morali ed economiche della classe e venne approvata una modificazione allo statuto, nel senso di ridurre a L. 2 la quota annua da pagarsi dai salariati. (Gli impiegati pagano L. 3). Il Presidente Avv. Turchi, venuto appositamente da Riccione ove trovava colla famiglia a godere il meritato riposo di un mese, fece il dovuto ferroviario raccomandando la solidarietà e l'unione e pronunciò efficaci parole di ringraziamento al Municipio di Savignano per la gentile ospitalità e trattamento usati agli adunati.

Alle 13 la comitiva giunse a Rimini ove ebbe l'offerta di un altro vermouth dalla società consorella, indi coi colleghi di Rimini e Forlì, si riunì a banchetto nel Ristorante *Alla torre* sul lido.

La cordialità e l'allegria non potevano essere più spontanee e non mancarono i brindisi. L'Avv. Cav. Cerilli Segretario Capo di Rimini portò il saluto di Rimini ai convenuti e fece auguri perchè la classe degli impiegati, seguendo il moto ascendente del proletariato, sappia, con l'organizzazione, trionfare moralmente e materialmente presso gli enti locali. Seguì il Segretario di Montescudo Sig. Vanzi tracciando anche una specie di linea di condotta da tenersi per raggiungere il fine, indi l'Avv. G. Turchi Segretario Capo di Cesena che ringraziò Rimini dell'ospitalità accordata, bene auspicando per l'avvenire riservato alla classe, purchè non manchi l'adesione di tutti i colleghi indistintamente.

Alle 17 i congressisti si recarono in Municipio ove altri colleghi li attendevano, e nella grandiosa sala Ferrari poterono ordinatamente discutere ed approvare la costituzione della federazione provinciale delle tre associazioni di Cesena, Rimini e Forlì della quale potranno far parte tutti gli impiegati e salariati dei Comuni, delle opere pie e della provincia, esclusi i Maestri e i Medici, i quali hanno già le loro speciali organizzazioni.

Poi, presa in considerazione una raccomandazione del Lombardini Direttore della Rivista *lo Stato Civile Italiano*, gli adunati deliberarono di lasciare una mezza giornata di stipendio in favore del Collegio per i figli ed orfani degli impiegati comunali sorto per encomiabile iniziativa del Segret. Capo di Pisa Avv. Bisi, e di invitare tutti gli assenti a fare altrettanto.

Avendo poi l'on. Comandini incaricato il segr. Bonicelli di portare il suo saluto e la sua adesione al Congresso, l'adunanza corrispose votando la proposta di spedirgli un telegramma di ringraziamento, sicura di avere in lui appoggio, sia presso le amministrazioni locali che in Parlamento.

Si deliberano in fine telegrammi al Prefetto, agli on. deputati e senatori della provincia, per interessarli in favore della classe.

CESENA

Teatro Comunale — Annunziamo con vivo compiacimento che è già assicurata pel prossimo Settembre la Stagione d'opera al Comunale col *Lohegrin* di Wagner, protagonista il Comm. Giuseppe Borgatti. Il relativo cartellone, che sarà affisso in giornata, porta i nomi di artisti già favorevolmente noti sulle maggiori scene italiane e dell'estero. Veniamo poi assicurati che lo spettacolo sarà allestito col massimo decoro e continuerà così la tradizione ormai gloriosa del nostro Comunale. Certo che la scelta dell'opera non poteva essere migliore e siamo sicuri che anche il nostro pubblico saprà apprezzarne la grandiosità e gustarne le infinite bellezze. A tutti poi riuscirà graditissimo il ritorno del Comm. Borgatti, che così caldo ricordo di ammirazione e di gratitudine ha lasciato fra noi.

Ecco intanto i nomi degli esecutori:

Tenore, Borgatti; Soprano, Cholaïne; Contralto,

Ceresole; Baritoni, Gregoretto e Galeffi; Basso, Ricciari. *Maestro concertatore e direttore d'orchestra*, Tosi; *Maestro dei cori*, Veneziani.

La prima rappresentazione, salvo casi imprevedibili, avrà luogo Sabato 7 Settembre.

In Municipio — Veniamo informati che si sta elaborando dalla Giunta il progetto di bilancio preventivo per il 1908. Esso non sarebbe la pura e semplice continuazione dei precedenti; ma conterrebbe nuovi e dispendiosi lavori, e conseguentemente aumento di debiti e di tasse, le quali, si dice, verrebbero accresciute di centomila lire. Si parla di un nuovo e grandioso acquedotto sul genere di quello di Forlì, per dar l'acqua a tutte le case, anche nei piani superiori. Si farebbero in proposito assaggi sotto il letto del fiume: la grande vasca-sorbatolo verrebbe posta sulla Rocca: si calcola una spesa di 400mila lire. Si dice anche si vogliano rifare quasi tutte le vecchie case coloniche della Tenuta di Capo d'Argine, con una spesa di L. 60mila.

Non neghiamo l'utilità di siffatti lavori; e, quanto ai progetti concreti e soprattutto ai piani finanziari, ne parleremo quando saranno forniti al pubblico elementi più precisi. Ma il Municipio ha già sulle spalle i nuovi edifici scolastici, le case così dette popolari (e, viceversa, borghesi), il nuovo Ospedale (terribile incognita). Ci sono due proverbi che ci sembrano dimenticati dai nostri Amministratori: « il passo secondo la gamba » e « non troppa carne al fuoco ».

Voci del pubblico — Riceviamo numerose e ripetute lamentele da persone che abitano lungo la strada delle mura, da Barriera Cavour a Porta Comandini. Quelle case, che sarebbero, specialmente dopo l'abbassamento delle mura stesse, nella posizione migliore, per vista e per aereazione, si trovano invece assai danneggiate dal modo onde il Municipio tratta quella parte della città. Nella sottostante via di circonvallazione, non si è voluto, anzi tutto, rimuovere la latrina pubblica, cercando solo di rimediare in parte alla decenza col chiudere le porte posteriori. Di più, col mercato delle erbe, e peggio con quello dei foraggi — richiamo di zanzare apportatrici di febbri malariche —, con l'accogliervi rumorosi saltimbanchi, e, peggio anche, zingari, poco amici della nettezza personale e molto amici delle galline altrui, sono continui i rumori che disturbano il sonno agli abitanti, è compromessa la pubblica igiene, è distrutta la tranquillità.

Non potrebbe il Municipio trovar modo di trasportare altrove, in luogo più lontano dall'abitato, tutte quelle cose? Non potrebbe, anzi non dovrebbe, una buona volta, rendere alberato il viale, da Barriera Cavour a Porta Comandini, come è quello dalla stessa Barriera a Porta Valzania, compiendo così una delle migliori passeggiate suburbane e giovando al decoro e alla salute pubblica?

E. Scuola Industriale — A tutto Settembre si accettano le iscrizioni. Sono ammessi i licenziati dalle Scuole elementari, che non abbiano meno di 12 anni né più di 16. I non licenziati subiranno un esame equivalente.

Per la sezione giocattoli; sono ammesse anche le fanciulle dai 12 ai 15 anni.

Cooperativa Pro Schola — I soci sono invitati all'adunanza che si terrà domenica 1.° settembre p. v. alle ore 10 nella Sede del Patronato scolastico per trattare il seguente

ORDINE DEL GIORNO

1. Relazione morale e finanziaria del Consiglio d'amministrazione;
2. Bilancio consuntivo dell'anno 1906-07;
3. Modificazioni al 2° capoverso dell'art. 16 dello Statuto;
4. Nomina alle cariche sociali.

Qualora la prima adunanza andasse deserta, l'Assemblea s'intende convocata per il giorno 8 settembre p. v. alle ore 10 nella stessa sede del Patronato Scolastico.

Banda Militare — Domani, Domenica 25 corr. dalle ore 20,30 alle 22 la banda militare in Piazza V. E. eseguirà il seguente programma:

1. Marcia
2. Sinfonia — Zampa — Herold
3. Invocazione e Duetto - Atto 3° - L' Africana Mersebeer
4. Preghiera e Danza — Grieg
5. Fantasia — Il Trovatore — Verdi
6. Valzer — Thoresen — Faust.

Monte di Pietà — Il Sabato 14 Settembre si venderanno i pegni fatti nei mesi di Maggio e Giugno 1906 dal N. 3735 al N. 5692.

Stato Civile — Dal 18 al 23 corr. — NATI 16. MORTI 20 - Maroncelli Ida a. 37 sarta - Corbarr Maria a. 49 mass. - Sirri Assunta a. 49 casai. Fusconi Mario m. 3 - Gentili Mirko Alberto m. 8 (Ospedale) Alessandri Mario m. 15 - Belli Pia a. 29 col. - Burioli Francesco a. 45 col. - Girani Mario m. 3 - Pistocchi Agostino a. 62 brac. - Dolvecchio Adele m. 8 - Catani Franceschina m. 3 - David Antonio a. 35 col. - Faedi Maddalena a. 23 brac. - Lucchi Federico a. 67 giornai. - Piombi Arturo a. 21 giovane di farmacia - Barducci Filomena a. 66 brac. - Righi Amella a. 24 cas. - Gualdi Veneranda a. 64 cas. - Campano Costantino a. 60 brac. — MATRIMONI 7.

LA RASSEGNA NAZIONALE

SI PUBBLICA IN FIRENZE DUE VOLTE AL MESE

16 Agosto

Sibilla « Lettere ghibelline: modernismo biblioco » — L. Cappelletti « La battaglia di Waterloo secondo una recente pubblicazione » — F. Bosazza « Valenza e le rovine di Sangunto » — M. Cambi « La poesia del patriottismo: Garibaldi » — G. Grabinski « Il cattolicesimo in Inghilterra dopo la conversione del Newman » — M. Doccioli « La donna nei drammi di Shakespeare » — Nemo « Modificazioni alla legge sulla emigrazione » — F. « La mutabilità del Vero » — L. Boggio « Il brillante nella commedia italiana » — F. Giordani « Feste e giuochi medioevali senesi » — C. Caviglione « Una prossima pubblicazione del P. G. Giovannozzi » — I. Rios « Quando c'era la luce » — R. Corniani « Risveglio anticlericale » — La scuola del delitto — E. S. Kingwan « Libri e riviste estere » — V. « Rassegna politica » — Notizie.

CARLO AMADUCCI, gerente responsabile
— Cesena, Tip. Biasini-Tonti —

ALFREDO VALZANIA, le figliuole RENATA e ADRIANA ed i parenti tutti della defunta Maestra

BIANCA NANNI VALZANIA

vogliono esternati pubblicamente i sensi della loro più viva gratitudine agli esimi Prof. RIVALTA, Dott. SERRA e VENTUROLI che nel breve e penoso periodo di malattia nulla trascurarono per alleviare alla povera estinta le indicibili sofferenze.

Ringraziano tutte quelle gentili persone che furono larghe di assistenza e di conforto; la Società Magistrale; la Sezione Insegnanti iscritti alla Camera del Lavoro; la rappresentanza del Municipio e tutti quei cittadini che accompagnarono la cara salma al Cimitero.

Chiedono venia a tutti coloro che per involontaria omissione non fosse pervenuta la partecipazione.

OCCASIONE FAVOREVOLE

Nei pressi di Forlì (a mezzo Chil. mo dalla Città) si venderebbe un **Orto** di Ett. 2 circa con annesso Maceratoio da Canepa accreditatissimo.

Per trattative rivolgersi alla Tip. Biasini-Tonti, Cesena.

FERNET-BRANCA



Specialità dei
FRATELLI BRANCA
MILANO
AMARO TONICO,
CORROBORANTE,
APERITIVO, DIGESTIVO

Guardarsi dalle contraffazioni

Sapone Banfi

TRIONFA - S'IMPONE

Produzione 9 mila pezzi al giorno

Rende la pelle fresca, bianca, morbida. - Fa sparire le rughe, le macchie ed i rossori. - L'unico per bambini. - Provato non si può far a meno di usarlo sempre.

Vendesi ovunque a C. 30, 50, 80 al pezzo
Pezzo speciale campione C. 20

I medici raccomandano il **SAPONE BANFI MEDIATO** all'Acido Borico, al Sublimato corrosivo, al catrame, allo Solfo, all'Acido fenico, ecc.

Ditta **ACHILLE BANFI** - Milano

INSUPERABILE

AMIDO BANFI

(Marca Gallo)

usato dalle primarie stiratrici di Berlino e Parigi

Chiunque può stirare a lucido con facilità. — Conserva la biancheria. — È il più economico.

Usatelo - Domandate la Marca Gallo

Amido in Pacchi ^{canoli e pezzi}
(Marca Cigno)

superiore a tutti gli Amidi in pacchi in commercio

Proprietà dell'

AMIDERIA ITALIANA - Milano
Anonima capitale 1.500.000 versato

SBRIGHI SANTE

Via Strinati (già Fiera) N. 13

Grande deposito

SACCHI di TELA JUTA

SEGHERIA SOCIALE - CESENA

Società Anonima a Capitale illimitato

Con Succursale a **SANTARCANGELO**, Molino a Turbina
Macrelli condotto dai **Fratelli EMILIANI**.

Compra vendita legnami in tronchi.

Segatura tronchi — travi — tavole — tavoloni.

Piallatrici — incastratrici — raddrizzatrici per lavori diversi.

Specialità cornici per mobilio.

Pavimenti — infissi — serramenti.

Vantaggi

della Segatura
Meccanica

Minima perdita di legname.

Lavoro accurato — sollecito.

Prezzi convenienti.

Bagno di Romagna | Firenze

Regie Terme di S. Agnese

Acque salse, boro, litio, iodio, brouiche alla temperatura di 43 gradi

BAGNI D'IMMERSIONE, IDRO-TERMO-ELETTRICI A VAPORE,
FANGHI, DOCCIA SCOZZESE, BEVANDA

Accessi: da CESENA, da Meldola, da Bibbiena

Servizio automobilistico — Firenze — Bagno — Forlì e viceversa

AMARO BAREGGI

a base di Ferro - China - Rabarbaro

premiato con Medaglie d'Oro e Diplomi d'Onore

Valenti autorità mediche lo dichiarano il più efficace ed il miglior ricostituente tonico digestivo dei preparati consimili, perchè la presenza del **Rabarbaro**, oltre d'attivare una buona digestione, impedisce anche la stitichezza originata dal solo **Ferro China**. USO: Un bicchierino prima dei pasti. Prendendone dopo il bagno rinvigorisce ed eccita l'appetito.

Vendesi in tutte le Farmacie, Drogherie e Liquoristi

Dirigere le domande alla Ditta: E. G. FRATELLI BAREGGI — Padova

FERNET-BRANCA

AMARO TONICO, CORROBORANTE, DIGESTIVO

specialità dei **FRATELLI BRANCA** di Milano

I soli ed esclusivi Proprietari del segreto di fabbricazione.

— Altre specialità della Ditta: —

VIEUX COGNAC
SUPERIEUR

CREME E LIQUORI
SCIROPPI E CONSERVE

VINO
VERMOUTH

GRANATINA — SODA CHAMPAGNE — ESTRATTO DI TAMARINDO



MACCHINE SINGER PER CUCIRE

DELLA

Compagnia Fabbricante Singer

UNICO NEGOZIO

CESENA.

Chiedasi il Catalogo Illustrato che si dà gratis. Corso Umberto I.° N.10